

1 Introduzione

Il credito di gruppo (group lending) rappresenta “solo” un rimedio a situazioni di grave fallimento del mercato, essenzialmente per combattere la povertà, oppure può svolgere un ruolo anche in mercati più sviluppati, caratterizzati da competizione tra più operatori che, con tecniche diverse, offrono credito?

Nonostante tale quesito abbia una crescente rilevanza istituzionale ed empirica, finora la letteratura teorica non ha provato a fornire una risposta. In questo lavoro si presenta un modello che individua condizioni sotto le quali il credito di gruppo può essere preferito da agenti economici che vogliono finanziare i propri progetti, in un mercato in cui vi sia una pluralità di datori di fondi, che sono non solo in perfetta concorrenza tra loro, ma che rispettano tutti il vincolo di sostenibilità finanziaria.

Il lavoro è così organizzato. Nel secondo paragrafo si mette in luce come finora l’analisi teorica del microcredito abbia considerato solo situazioni di monopolio, dal lato del datore di fondi, arrivando a determinare sotto quali condizioni il credito di gruppo possa ridurre i rischi di razionamento, in contesti particolari, cioè caratterizzati da povertà di beni fungibili da garanzia per i prestiti; da forti asimmetrie informative tra potenziali datori e prenditori di fondi; da un basso livello del law enforcement; da un alto valore economico della reputazione di essere un prenditore solvibile.

Si arriva così al seguente quesito: qual’è il ruolo del credito di gruppo in mercati competitivi? Mercati competitivi può voler dire almeno due cose. Innanzitutto può significare voler analizzare non più mercati dominati da un solo datore di fondi, ma viceversa mercati in cui ogni singolo prenditore può scegliere tra una pluralità di datori di fondi, diversi tra loro in termini di tipologia dei contratti offerti e in concorrenza. In secondo luogo, e di riflesso, concorrenza può voler dire che ciascun datore di fondi massimizza il profitto atteso. L’analisi del ruolo del credito di gruppo in mercati competitivi non ha solo un interesse teorico, ma una portata istituzionale ed empirica, sia nei Paesi in via di sviluppo sia in quelli sviluppati. Il terzo paragrafo sviluppa così un modello teorico che cerca di rispondere a questa domanda.

Nel quarto ed ultimo paragrafo si presentano alcune conclusioni preliminari, e possibili sviluppi teorici ed empirici della ricerca.